

## 6^ DOMENICA DI PASQUA

(At 10,25-26.34-35.44-48; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17)

Sabato 8 maggio 2021

*risalente a Col Cumano, sabato 12 maggio 2012*

Questo brano di Vangelo è l'immediato seguito del brano di Vangelo di domenica scorsa. Domenica scorsa abbiamo ascoltato dalla bocca di Gesù l'allegoria della vite e i tralci; lui ci diceva: *"Io sono la vite, voi i tralci. Rimanete in me, e porterete molto frutto, perché da soli, senza di me, non potete fare nulla, senza di me vi inaridite e seccate. Occorre che la linfa di me-vite passi in voi-tralci"*.

Oggi Gesù ci dice qual è la linfa di lui-vite, che deve passare in noi-tralci: è l'amore. Nei nove versetti di questo brano evangelico per nove volte ritorna la realtà dell'amore, cinque volte sotto forma di verbo (amare), e quattro volte sotto forma di sostantivo (amore). E notiamo: il verbo "amare" è reso nel testo greco di Giovanni col verbo "agapò" (α' γαπάω), che indica l'amare perfetto, e il sostantivo "amore" è reso col sostantivo "agàpe" (α' γάπη), che indica l'amore perfetto. La linfa della vite-Gesù che deve passare in noi-tralci è l'amore perfetto, è l'amore con cui Dio ama, quello con cui Gesù ha amato. Non è un amore qualsiasi, dunque; è l'amore di Dio, è l'amore di Gesù. Questa è la linfa.

Ascoltando questo brano di Vangelo ci viene spontaneo e nasce in noi il desiderio di amare. Ci sono espressioni forti e chiare in questo senso, che ci spingono in questa direzione. Gesù ci dice: *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri; questo vi comando: che vi amiate tra di voi come io vi ho amati"*. Il comandamento dell'amore fraterno ci è tanto necessario; ci è necessario quanto il pane, quanto l'aria, perché senza amore fraterno non si vive, si muore.

E sempre di continuo è necessario che noi monitoriamo il nostro amore, per vedere di che qualità esso sia, se è della stessa qualità di quello di Cristo, se è un amore divino, se è quello attinto dalla vite-Gesù, o se è un amore ancora troppo terreno, impregnato ancora di egoismo, di interesse, di ricerca di gratificazione, di attesa di ricambio.

Occorre crescere nell'amore fraterno. Gesù ha detto: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35). E l'apostolo Giovanni nella prima lettera ci ha detto: *"Chi non ama il fratello non ha conosciuto Dio, cioè non è in comunione con Dio, perché Dio è amore"*.

Colto questo messaggio da questo Vangelo, non deve sfuggircene un altro, altrettanto importante, che è anch'esso una perla. Gesù dice: *"Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore"*. Rimanete nell'amore che io vi porto, nell'amore che io ho per voi.

Gesù ci ama. Siamo amati da Gesù. Gesù ci ama con un amore straordinario, infinito, tenero, folle, come è l'amore del Padre per lui suo Figlio. E Gesù ci invita: *"Rimanete nel mio amore"*, fermatevi in esso, sostate a guardarlo, a contemplarlo, a stupirvene, a gustarlo. Non uscite troppo presto da questa contemplazione, dallo sguardo sul mio amore per voi; esso vi fa bene, vi fa vivere, vi dona consolazione, sicurezza, forza, pace, serenità nella vita. Non uscite troppo presto dalla contemplazione del mio amore, neppure col fine e con l'obiettivo di amarmi e di ricambiare il mio amore per voi col vostro amore; neppure col fine e con l'obiettivo di amare i fratelli. Sì, a questo amore per me e per i fratelli dovrete arrivare, lo dovrete vivere e praticare, ma non uscite troppo presto, troppo in fretta dallo stare con il mio amore.

*"Rimanete nel mio amore"*. È esso che vi scalda il cuore, e che vi dà la forza poi di amare. La linfa di me-vite, dice Gesù, è soprattutto e prima di tutto il mio amore per voi, che poi si muterà, in voi, in amore per i fratelli. È da me che dovete e potete attingere.

La contemplazione di Gesù con l'adultera, col paralitico, col cieco nato, con la prostituta della città, con Zaccheo, col buon ladrone in croce; la contemplazione di Gesù Crocifisso, contemplazione che ha fatto i santi; la contemplazione di quanto Gesù si sia preso cura di noi perdonandoci infinite volte i peccati nel Sacramento della Riconciliazione, donandosi infinite volte e lasciandosi infinite volte mangiare da noi nell'Eucaristia, pane di vita eterna e di immortalità; salvandoci infinite volte da pericoli e da situazioni difficili (ciascuno conosce la propria storia): contemplare tutto ciò, ecco il modo per stare, per rimanere, nell'amore di Gesù.

Non priviamoci di questo bene, ne abbiamo bisogno. E non ci è detto di conquistarlo questo bene, questo amore: ci è offerto e ad esso siamo invitati! Stare nell'amore di Gesù è la strada per amare. Amati da lui, ameremo.